

ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

APRILE 1978

Anno 24 - N° 4

PISANA - ROMA
nuovo numero telefonico
693 13 41

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Direttore
JESUS MELIDA

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

- . Preghiera di un ragazzo al suo Maestro
- . Sul suo cammino c'è anche Lei!
- . Cerca lavoro
- . Colpa degli Emisferi

SALESIANI

1-2 Cento anni fa moriva Pio IX

3-4 Il Perù salesiano

5-8 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

9 Notizie lampo

10 Ci scrivono...

MONDO GIOVANE

11 Il Primo Festival Internazionale
della Canzone Salesiana

MISSIONI

12 Qui India!

13-15 Dalle Filippine all'Etiopia

AZIONE SOCIALE

16-17 Un'opera vecchia per tempi nuovi

FAMIGLIA SALESIANA

18 Giovani Cooperatori

PROTAGONISTI D'ECCEZIONE

19 Cavaliere della Corona Reale di Thailandia

SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

20 Didascalie

21-24 Fotografie



PREGHIERA di un RAGAZZO
al suo MAESTRO

.Maestro, che devi plasmare la mia anima
e formare il mio cuore,
compatisci la mia fragilità.
Non guardarmi con cipiglio duro:
se non ti capisco
abbi pazienza.

.Non ti infastidire per la mia allegria
chiassosa: condividila!
Non riempiami la testa
di nozioni superflue.
Insegnami l'utile
il vero
il bello.

.Trattami con dolcezza, Maestro,
ora che sono piccolo.
Quante sofferenze mi riserva la vita!
Sotto il loro peso
il ricordo della tua bontà
mi sarà di conforto, di stimolo.

.Non sgridarmi ingiustamente...
Amami, Maestro.
Ti amerò anch'io, molto.
Anche se non saprò dimostrartelo.
Domani più di oggi.

.Abbi cura di me, Maestro,
come un giardiniere ha cura
dei suoi fiori.
Io profumerò la tua esistenza
con l'incenso perenne
del ricordo e della gratitudine.

.Maestro caro, Maestro buono,
che devi dar luce ai miei occhi
vigore alla mia mente
bontà al mio cuore
candore alla mia anima
verità alle mie parole
rettezza ai miei atti,
Maestro
non disattendere la mia preghiera.
Amen.

SUL SUO CAMMINO C'E' ANCHE LEI!

L'amore alla Madonna è una eredità di famiglia.
La signora Maria lo trasmette fervidamente ai
figli, e papà Viganò lo testimonia con la quo-
tidiana recita del Rosario. Se perde la corona
cosa che avviene spesso, non si scoraggia: pren-
de una cordicella, vi fa dei nodi in corrispon-
denza ai grani... Così Egidio cresce in un'at-
mosfera mariana.

Da teologo dedica alla Vergine uno studio su
"Maria aiuto dei cristiani". Scrive: "Spinti
dall'amore alla Vergine e dall'amore alla Chie-
sa, abbiamo delineato alcune riflessioni su
una devozione mariana di grande attualità per
il robusto senso ecclesiale".

Se ora, da Rettor Maggiore, può affermare d'
"aver polmoni pentecostali" è chiaro che la
sua anima è essenzialmente mariana: là dove
c'è Maria, più forte è l'effusione dello Spi-
rito...

Sr. M. Elia Ferrante

UN TIMONIERE SICURO

C'è la soddisfazione di sentirsi "sicuri":
don Viganò appartiene a quella categoria, ra-
ra, di uomini che sembrano nati con il timone
in mano, che danno certezza, impongono fiduci-
e ispirano ottimismo, anche perché fondano la lo-
ro arte di governo su di una preparazione dot-
trinale formidabile, e una vasta esperienza di
cultura e di vita.

Nicola Ciancio

CERCA LAVORO

Gli ho promesso questa... inserzione pubbli-
citaria quando è venuto a trovarci alla Pisana
la prima volta dopo la sua sistemazione nella
Comunità di San Callisto a Roma.

Vi si trova molto bene. Ma è tormentato da un-
tentazione invincibile: lavorare!

Pubblichiamo quindi questo annuncio: "Rettor
Maggiore emerito con cuore giovanile ed entu-
siasmo inossidabile cerca lavoro!"

COLPA DEGLI EMISFERI

Un confratello peruviano, meticoloso e precis-
scrive all'ANS: l'editoriale di febbraio a noi
non ha detto nulla, perché eravamo nelle vacan-
ze estive!

Perdona, Antonio, il nostro colonialismo reda-
zionale. Vogliamo riparare dedicando a te e a
tutti i confratelli dell'Emisfero Sud, che co-
coraggio avete iniziato il nuovo anno scolast-
co, la "Oración del niño al iniciar el curso"
riportata dal NI del Centroamerica.

CENTO ANNI FA MORIVA PIO IX
IL PONTIFICATO PIU' LUNGO DELLA STORIA

PIO IX: Giovanni M. Mastai Ferretti

- 13 maggio 1792: nasce a Senigallia
in Romagna
- 10 aprile 1819: è sacerdote
- 25 maggio 1827: a 35 anni è arcivescovo di Spoleto
- 14 dicem. 1840: cardinale (48 anni)
- 16 giugno 1846: a 56 anni è Papa
-
- 1848-1850: profugo a Gaeta e a Portici
- 8 dicem. 1854: definisce il dogma dell'Immacolata Concezione
- 9 marzo 1858: 1^a udienza a Don Bosco
- 8 dicem. 1864: enciclica "Quanta cura" e il "Sillabo"
- 8 dicem. 1869 - 18 luglio 1870: Concilio Vaticano I
- 20 sett. 1870: le truppe italiane entrano in Roma
- 7 febr. 1878: morte di Pio IX

Il 14 giugno 1846 i 52 Cardinali della Chiesa si chiudono in Conclave per eleggere il successore di Gregorio XVI.

Appena due giorni dopo, tra la sorpresa generale, viene eletto papa con 36 voti un giovane e aristocratico cardinale: Giovanni M. Mastai Ferretti, 54 anni compiuti da un mese. Si fa chiamare Pio IX.

Il 5 marzo 1978, il papa Paolo VI in un solenne Pontificale commemora il centenario della morte di questo Pontefice, che per quasi mezzo secolo fu a capo della Chiesa in un momento drammatico della sua storia, e ora è candidato agli altari.

Il giorno in cui fu eletto, il giovane Papa non sospettava certo che il suo pontificato sarebbe stato il più lungo della storia - 32 anni - e che sarebbe stato carico di avvenimenti decisivi per la Chiesa.

Tra gli atti del suo governo ricordiamo: la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione; le contrastate dichiarazioni del "Sillabo"; la celebrazione del Concilio Vaticano II, dal quale scaturirà la definizione dogmatica dell'Infallibilità del Papa.

Ma Pio IX dovrà soffrire persecuzioni, calunnie e umiliazioni, sia come persona che come Vicario di Cristo. Nel 1870 Roma sarà occupata dalle truppe italiane, e finirà il potere temporale della Chiesa. Pio IX sarà trattato come un vinto, e rimarrà prigioniero a vita tra le mura del Vaticano. Morirà la sera del 7 febbraio 1878, perdonando a tutti e pregando per la salvezza eterna del Re della nuova Italia, morto un mese prima al Quirinale, il Palazzo Apostolico usurpato.

Due uomini eccezionali

Don Bosco fu ricevuto per la prima volta in udienza da Pio IX il 9 marzo 1858. Il Papa gli fece un'impressione straordinaria: "In quell'uomo c'è qualcosa di soprannaturale che non si scorge in altri uomini", scrisse in una memoria che riferisce parola per parola quell'incontro..

Chissà che Pio IX non abbia scritto qualcosa di simile, in qualche angolo del suo diario, dopo aver conosciuto Don Bosco...

Dieci anni dopo, costretto a fuggire a Gaeta, avrà l'emozione di ricevere 33 lire che i poveri ragazzi di Valdocco hanno raggranellato per "le spese dell'esilio"!

Ma la perfetta sintonia tra quei due uomini eccezionali si rivelerà più tardi, nei successivi incontri, quando si consultarono e si consigliarono a vicenda su gravissimi problemi (il governo della Chiesa, la fondazione della Congregazione) e si scambiarono reciproci favori (missioni diplomatiche affidate a Don Bosco, concessione dei privilegi).

I Salesiani devono molta riconoscenza a Pio IX: comprese, amò e aiutò Don Bosco tanto da poter essere definito "il secondo padre della congregazione".

Vocazione troncata?

Il n. 227 delle "Letture Cattoliche" è intitolato: "Fatti ameni della vita di Pio IX" raccolti e pubblicati dal sac. Giovanni Bosco. Sono 117 capitoletti, ognuno dei quali narra e commenta un episodio della vita del Papa.

Il capitolo 2° parla di "Pio IX e gli orfani". Presenta uno dei lati deboli del papa Mastai Ferretti: l'amore per i ragazzi bisognosi. E' forse questo il segreto dell'affetto che Pio IX nutrì per Don Bosco e la sua opera?

Per sette anni, gli ultimi della sua vita di studente e i primi del suo sacerdozio, l'abate Giovanni Mastai visse a Roma nell'Ospizio "Tata Gianni". Vi erano raccolti ragazzi orfani, abbandonati, poveri, ed egli vi dedicava tutto il tempo libero dagli studi. Lì cantò la sua prima messa il giorno di Pasqua del 1819, ed esercitò le primizie del suo sacerdozio.

E di lì, come narra Don Bosco in due commosse pagine della sua operetta, si staccò soltanto per compiere una missione diplomatica in Cile (non senza la segreta speranza di potervi restare come missionario). Lasciò i suoi 122 orfanelli piangendo. "Alla sua partenza, confesserà più tardi uno di quei ragazzi, ci sentimmo orfani per la seconda volta".

Forse il ricordo di quegli orfani gli tornò nella memoria e nel cuore quando si incontrò per la prima volta con Don Bosco. Pensò che quel sacerdote piemontese avrebbe potuto realizzare molto bene il suo sogno di gioventù...

E allora riversò su di lui e la sua opera tutto l'affetto per la gioventù bisognosa che aveva coltivato nella sua vita di non facile servizio alla Chiesa. Un servizio che aveva troncato la sua vocazione popolare.

Commemorando Pio IX nel primo centenario della sua morte, il Rettor Maggiore don E. Viganò esortò i salesiani ad approfondire lo studio delle notevoli affinità che unirono questo Papa a Don Bosco.

Jesús M. Mélida



PIO IX E IL "MANIFESTO" DI CARLO MARX

Il card. Pietro Palazzini, dopo una conferenza tenuta a Roma nel Palazzo della Cancelleria, dal titolo "Sintesi del Pontificato di Pio IX", fu intervistato dalla Radio Vaticana.

...Quali i momenti più significativi del più lungo pontificato della storia?

---La definizione del dogma dell'Immacolata, e il Vaticano I, nel quale furono definiti i dogmi del Primato del Romano Pontefice e dell'Infallibilità.

...Pio IX è stato accusato di oscurantismo.

---Vorrei rispondere con le parole che lo stesso Pio IX adoperava nell'allocuzione pontificia del 18 marzo 1861: "Se con il nome di civiltà si intende un sistema inventato precisamente per indebolire e forse anche per abbattere la Chiesa, no! La Santa Sede e il Romano Pontefice non potranno mai allearsi con una tale civiltà. Ma se alle cose si restituisce il loro vero nome, la Santa Sede apparirà sempre coerente con se stessa infatti essa fu sempre protettrice ed iniziatrice della vera civiltà."

...Si accusa Pio IX di non aver compreso a fondo la questione sociale, mentre appariva il "Manifesto" di Carlo Marx.

---Dallo studio fatto da Luigi Sandri sulla Biblioteca personale di Pio IX risulta che conteneva molti libri di economia, relativi ai problemi del tempo. Inoltre la risposta viene anche dalle riforme operate nello Stato Pontificio dal 1850 al 1860. Infine, gli stessi sociologi fanno appello all'Enciclica "Nostris et nobiscum" del 1848, all'allocuzione "Massima quidem" del 1862, e al Sillabo, che è argomento ancora discusso, ma in cui sono state poste le premesse che poi hanno servito di base all'enciclica "Rerum novarum" di Leone XIII.

Dal Radiogiornale Vaticano



IL PERU' SALESIANO

Durante i 105 giorni del CG21 i Padri Capitolari si succedettero nel familiare incontro serale della Buona Notte.

Chi avesse raccolto, sera per sera, i contenuti di queste B.N. avrebbe composto un meraviglioso documento di vita salesiana, che integrerebbe i Documenti del Capitolo stesso.

Particolare attenzione destò la serie che si potrebbe intitolare "Ecco la mia ispezione".

Don Jorge Sosa presentò così la sua, del Perù.

8 dicembre 1891

Mentre a Valdocco e nel mondo salesiano si festeggiava il 50° anniversario dell'inizio dell'Opera di Don Bosco - 8 dicembre 1841 - in quel medesimo giorno si inaugurava a Lima la prima fondazione delle FMA e il primo oratorio dei Salesiani.

Nella sua lettera-strenna, pubblicata dal Bollettino Salesiano nel gennaio del 1892, Don Rua non parla di questa nuova fondazione; ma in un altro documento egli accenna alla fondazione delle FMA, con un bell'elogio a Santa Rosa da Lima.

E' un fatto significativo: nel Perù l'opera salesiana cominciò nel segno e nel nome della Famiglia Salesiana. Il Perù è l'unica nazione in cui i Salesiani e le FMA arrivarono insieme e insieme iniziarono la loro opera.

Due pionieri

La prima spedizione F.M.A. era formata da due salesiani e da 10 FMA. Era la terza spedizione missionaria dei Salesiani, e la prima delle FMA.

Il 9 novembre 1877 il piccolo gruppo dei partenti, guidati da Don Cagliero e da M. Mazzarello, sono ricevuti dal Papa Pio IX. Tra essi c'era un chierico di 21 anni, Carlo Pane. Il quale quella stessa sera, visitando le Catacombe di San Callisto, si buscò una polmonite. M. Mazzarello lo curò con materna bontà. Carlo guarì, ma perse la nave. Potrà partire per il Perù solo nel 1891. Cose di Dio.

Un altro missionario, don Antonio Riccardi, si trovava già in Argentina dal 1884: era il segretario di mons. Cagliero.

Nel 1891 don Carlo Pane partì da Torino per Lima via Londra-Panama. Don A. Riccardi da Montevideo, via stretto

Don Bosco aveva parlato di Santa Rosa da Lima - il primo fiore di santità sbocciato nel nuovo mondo - ne "Il giovane provveduto" e nella "Storia Ecclesiastica".

Nel sogno del 30 agosto 1883, festa di S.ta Rosa da Lima, patrona di tutta l'America Latina, la sua intuizione profetica contemplò tutto il Continente. Segno di questa speciale devozione è la figura di santa Rosa accanto a quella dell'Ausiliatrice nella Basilica di Valdocco.

Nelle Memorie Biografiche si parla di un Presidente del Perù che si recò a Torino per parlare con Don Bosco. Ma nella storia del Perù di quel tempo non si ricorda nessun Presidente che si sia recato all'estero...

Tutto cominciò con un Padre Franciscano

Il 6 luglio 1884 un gruppo di missionari francescani stava per naufragare sulle coste del Perù. Invocarono Don Bosco, con il voto di propagare la sua opera. Si salvarono.

Un anno dopo uno di essi tradusse in spagnolo la vita di Don Bosco scritta dal D'Espiney. Fu il seme dell'opera salesiana in Perù.

Nel 1886, mons. Teodoro del Valle, primo vescovo di Huanuco in Perù, e cooperatore salesiano con diploma, lascia per testamento ai salesiani 20.000 scudi "perché il P. Giovanni Bosco faccia una fondazione salesiana in Perù." Egli non riuscirà a vederla.

Con quel lascito si acquistò un terreno alla periferia di Lima - oggi centro della città - e i Salesiani e le FMA vi costruirono la prima scuola. Più tardi sorgerà ivi la splendida basilica di Maria Ausiliatrice.

Era l'8 dicembre 1891.

IL PERU'

La geografia del Perù (1.300.000 kmq e 16 milioni di abitanti) è la più varia di tutto

di Magellano-Santiago. E arrivarono a Lima il 27 settembre 1891 a poche ore di distanza uno dall'altro...

Una delle FMA della spedizione era Suor Isabel Mayo. Era la prima vocazione mandata da Dio a Sarriá, Barcellona, poco dopo l'arrivo delle FMA in Spagna. E fu anche la prima missionaria salesiana spagnola. Perché, nonostante il molto lavoro che aveva in Patria, "si era fatta religiosa proprio per andare in missione"!

Ricorda ancora Don Bosco

31 gennaio 1888: la notizia della morte di Don Bosco si diffonde mesta e rapida per tutta la città. Innumerevoli amici e ammiratori accorrono a vederlo per l'ultima volta. C'è anche una giovane mamma, con un bimbo di 5 anni. Chiede con insistenza che gli lascino vedere il Santo. Glielo permettono. E Domenico Rusca può toccare e baciare Don Bosco.

Quel bimbo (cugino del famoso missionario della Patagonia Don Milanesio) oggi ha 95 anni. Si trova a Lima, e gode di salute eccellente: mangia e beve e... fuma, fa lunghe passeggiate, e ogni giorno fa la sua partita a bocce.

Ricorda molto bene quell'incontro con Don Bosco. Un felice ricordo di infanzia, che la ha accompagnato per tutta la sua lunga esistenza.

Domenico Rusca è forse l'ultimo vivente che abbia visto Don Bosco, morto 90 anni fa.

il Continente Sudamericano: è l'unico paese che possa competere con il deserto del Sinai o del Sahara, lungo i 2.000 km delle sue coste.

E' dominato dalla Cordigliera delle Ande. Le montagne arrivano a 6.000 metri di altezza, e le profondità marine hanno la stessa misura. Questo squilibrio causa violenti terremoti, ma nello stesso tempo offre la straordinaria ricchezza della pesca.

Dal 1968 la Chiesa e il Governo del Perù hanno fatto parlare di sé.

Sulle basi della Conferenza di Medellín, e stimolata dal dinamico card. Juan Landázuri, arcivescovo di Lima, tutta la Chiesa peruviana si dedicò alla riforma sociale e religiosa, di cui c'era tanto bisogno. Era l'agosto del 1968.

Nell'ottobre dello stesso anno i militari cominciarono la rivoluzione per trasformare il Perù. I documenti della Chiesa e dello Stato erano sintonizzati sulla medesima onda, parlavano lo stesso linguaggio. Lo Stato si appoggiava sulle dichiarazioni dei Vescovi, e questi approvavano le leggi e i principi rivoluzionari proclamati dai militari. Il sociologo gesuita P. Pier Bigo affermò apertamente che il Perù era giunto finalmente a capire e a realizzare il progetto comunitario della Chiesa...

Ma...

Era un clima fatto apposta per i sacerdoti con vocazione politica.

Ma durò soltanto sette anni, fino al 1975. La realtà economica, la tergiversazione e l'infiltrazione comunista costrinsero a serrare le file e a rettificare.

Il Governo attuale sembra di destra, e la Chiesa va cercando formule diplomatiche, perché i sacerdoti affermano di seguire i vescovi; e questi lamentano che le interpretazioni non sono corrette...

87 anni di lavoro salesiano

L'opera salesiana in Perù è stata validissima. Lo dimostrano le Scuole Professionali prime e quasi le uniche del Paese; le vocazioni religiose peruviane, numerose fin dai primi anni; la richiesta di dirigere due seminari diocesani; l'assistenza agli indigeni e ai coloni poveri della regione di Puno e Yucay.

L'aspirantato di Magdalena del Mar ha dato alla chiesa peruviana quattro vescovi salesiani, e altri tre non salesiani. Assai benemerita anche l'attività "stampa".

Poi arrivò la crisi: esodo massiccio di giovani vocazioni, chiusura degli internati e dei seminari diocesani, situazione socio-politica ambigua e confusa.

Oggi la crisi sta passando. L'Ispettorato è in stato di convalescenza, e, crediamo, di completo ristabilimento. Le porte sono aperte a tutti coloro che volessero venire in aiuto ai 150 salesiani che vi lavorano.

Jorge Sosa

NOTIZIARI ISPETTORIALI:
attenzione, per favore!

Non è possibile che i Notiziari Ispettoriali del mondo salesiano siano così lacunosi e manchino di tanti numeri come in vece accusa il nostro povero e tribolato Archivio Generale! C'è qualche Ispettorato che - sempre secondo quanto ci consta - non ha ancora cominciato. Qualche altra ha deciso di limitarsi al numero del Centenario delle Missioni. Altre mandano i loro numeri a singhiozzo, come certi scioperi: due sì, uno no... Cari e sacrificati Segretari ispettoriali: metteteci nella lista dei "privilegiati"! I vostri Notiziari noi li leggiamo, e quando possiamo facciamo conoscere le vostre meravigliose iniziative.
Grazie!

SUOR TERESA FONT: PIU' DI 43.000 INIEZIONI

A La Chantrea (Pamplona, Spagna) le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno festeggiato le nozze d'argento. Il Governatore dell'illustre città di Pamplona donò i terreni e 700.000 pesetas (quasi 10.000 dollari). Però fu necessario costituire un Patronato per costruire l'attuale collegio, quando tutti, autorità e popolo, si convinsero che i Salesiani di idee buone ne avevano molte, ma soldi pochini.

Suor Teresa Font fu una delle sette fondatrici; ed è l'unica che in 25 anni non si è più mossa da Pamplona. Cominciò con un piccolo Dispensario, a cui attendeva dopo le normali attività scolastiche, e la sua assistenza sociale è stata straordinaria. In questi 25 anni ha fatto più di 43.000 iniezioni!

Oggi la presenza della scuola nel quartiere è una realtà familiare, perché quartiere e scuola sono nati e cresciuti insieme. Le suore salesiane costituiscono il centro religioso, scolastico e ricreativo della zona. La scuola professionale, specialmente quella serale, il centro per adolescenti e giovani polarizzano l'entusiasmo e l'allegria della gioventù sana del quartiere La Chantrea.

N.I. FMA Barcelona



4° INCONTRO DI AMICIZIA DI PICCOLI CANTORI

L'iniziativa partì dal gruppo "Piccoli Cantori Don Bosco" di Porto Alegre, Brasile. Tutto fu programmato con precisione, e si fissò la data del 27 novembre per celebrare il 4° Incontro di Amicizia dei Piccoli Cantori della città. Vi parteciparono i cori "Bentevis" di Bagé, "La Salle" di Canoas e "Os Canarinhos" del collegio S. Juan. Ne risultò uno "show" molto divertente.

Nei giorni 3 e 4 dicembre facemmo una gita a Taquari. Nel nostro gruppo regna un autentico spirito di amicizia e di famiglia.

N.I. Porto Alegre - Brasil



ANCHE I MINORATI MENTALI

La catechesi dei ritardati mentali costituisce un problema particolarmente difficile. Molti responsabili e animatori religiosi sentono l'urgenza di affrontarlo per trovare stimoli e iniziative valide.

Non ci sono corsi di aggiornamento in questo settore specializzato. Allora l'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana ha offerto agli interessati la possibilità di partecipare a un breve corso sull'argomento.

Il programma si è svolto in cinque incontri con Fratel Waldebert, Superiore Generale dei Fratelli della Carità, catecheta ed esperto in questo settore. Le lezioni hanno offerto una conoscenza dell'importante problema e ne hanno presentato una panoramica internazionale.

ANS



575 PAGINE DA TRADURRE

Non diciamo di non aver alcun mezzo per aiutare i Cooperatori a vivere lo spirito di Don Bosco nel loro ambiente sociale.

Il P. Manguette segnala un'opera di don Aubry e don Buttarelli dal titolo: "Cooperatori di Dio", e col sottotitolo: "Per vivere e pregare come un vero salesiano nel mondo".

575 pagine, formato medio. Non si potrebbe tradurre in francese un testo così interessante? E' un testo che forma i Cooperatori al senso religioso e alle idee di Don Bosco. Basta leggere il titolo di alcuni capitoli: La gioia di lavorare con Don Bosco; la gioia di scoprire le ricchezze della propria vocazione; la gioia di dare e di ricevere; la gioia...

N.I. Belgio Sud

PARROCCHIA N° 13 DELLA DIOCESI

Dopo molti anni di perseverante azione apostolica e di lavoro promozionale compiuto dal dinamico P. Vicente Monteleone SDB tra la gente di Enrique Martínez, la comunità parrocchiale è diventata maggiorenne per numero e maturità, ed è stata ufficialmente costituita parrocchia col titolo di Maria Ausiliatrice di Puerto Charqueada, nella provincia di Treinta y Tres.

E' la 13^a parrocchia della diocesi di Melo.

La festa d'inizio della nuova parrocchia si è fatta coincidere con l'inaugurazione, dopo una lunga processione, del monumento a Maria Ausiliatrice che sorge presso il rio Cebollatí.

N.I. Uruguay

UNA PREGHIERA DA NON RECITARE

Il Bollettino Informativo dell'Ispettorato portoghese è redatto da don Arturo Almeida, che suole firmarsi "Il predicatore del deserto". In ogni numero ci sono pagine simpatiche, non prive di innocente malizia. Trascriviamo questa "preghiera da non recitare", perché accampa scuse... che non scusano!

"Signore, mi hanno sgridato, mi hanno richiamato all'ordine. Sono profondamente disgustato. Vorrei rispondere, gridare, dire qualche verità!

Se non vengo in refettorio con gli altri è perché non posso. Loro non hanno tante cose da fare come me. Se fossero al mio posto... vorrei vederli! Non sono mica più un ragazzo, so quello che faccio. E non è poi così importante arrivare a tempo a mensa.

Quanto alla preghiera in comune, aveva tutte le ragioni: io non ci vado mai. Ma perché non mi piace! La mia comunità prega male: molto ritualismo, molta abitudine, molta assenza di vita. Io non ci guadagno niente andandoci!

Tu sai bene, Signore, che io prego. Ma prego meglio da solo che in comunità. La stessa Eucarestia non mi dice nulla. Le poche volte che ci vado, mi annoio. Siamo tutti lì mezzo addormentati. La mia comunità non vive l'Eucarestia, e io cosa vado a farci?

Quanto a uscire di sera, hai sentito, Signore, cos'hanno detto: che almeno di sera stia in casa! Non si fidano di me? Non so cosa pensare, ma sono proprio disgustato. A me non interessa quello che dicono: i miei amici non sono in casa lungo il giorno, ma solo la sera. Non vedo perché debba avvertire il direttore. Lui non mi avverte mai quando esce.

Proprio vero, Signore, che questa faccenda della vita comune è una gran penitenza! Non siamo padroni di noi stessi, siamo un gregge! Sono molto disgustato, Signore, questa sera sono proprio disgustato. Amen."

Da un Rituale apocrifo



GIOVENTU' E POESIA NELLA NOTTE DI NATALE

La notte del 24 dicembre più di mille giovani del Centro Don Bosco di Managua (Nicaragua) parteciparono alla Messa della nascita di Cristo.

Fu un'esperienza di vita cristiana esplosiva. I giovani fecero tutto loro: 18 di essi, tra i 17 e i 20 anni, servirono all'Altare in bianche tuniche e con un'esecuzione perfetta delle cerimonie. Altri giovani, da punti diversi dell'altare, presentarono le Letture in forma di dialogo. Altri portarono le offerte. Altri ancora destarono la gioia nei cuori con le loro chitarre e i canti di massa. E al momento del "Padre nostro" i mille giovani si diedero la mano e le alzarono al Cielo in un canto entusiasta e commosso.

Un altro momento impressionante fu l'abbraccio di pace. Genitori e figli, amici e soprattutto nemici si cercarono perché la pace del Natale non avesse eccezioni in un momento così solenne.

I quattro sacerdoti della Casa ebbero da fare per distribuire la santa Comunione a quella massa di giovani. Finita la Messa, i giardini che circondano la Chiesa si vestirono a festa, tra luci, petardi e bengala, in un clima di fraternità difficile da descrivere.

N.I. del Centroamerica

"DON BOSCO EN CENTROAMERICA" COMPIE 8 MESI

Fedeli alle disposizioni del Capitolo Ispettoriale, il mese di agosto 1977 vide la luce della risurrezione il Bollettino Salesiano "Don Bosco en Centroamerica".

Abbiamo tutti salutato con soddisfazione e speranza il nostro Bollettino, presentato con abilità giornalistica dal suo direttore P. Hugo Estrada.

Viene edito a Guatemala, perché lì sta l'incaricato; nell'Editrice Piedra Santa, perché è la migliore. Tira per ora 5.000 copie, perché tale è il numero richiesto dalle comunità, a due colori, in buona carta, perché si presenti in modo decoroso e attraente. Esce ogni due mesi, perché questo fu il desiderio del Capitolo.

Per tutto questo l'Economista Ispettoriale non ha risparmiato mezzi. Ci si attende una accoglienza calorosa, e la collaborazione redazionale ed economica.

Il Vicario Ispettoriale

UNA FESTA DI DON BOSCO "DIVERSA"

Quest'anno la festa di Don Bosco fu completamente diversa da quella degli altri anni. Fu la festa della Famiglia Salesiana!

A chi venne in mente l'idea? Non lo sappiamo. Ma chi la realizzò fu il "Movimiento Juvenil Salesiano" del Collegio Leone XIII di Bogotá (Colombia). Quei giovani volevano una festa grandiosa, sotto ogni punto di vista. Idealismo giovanile, e... malattia salesiana!

La festa cominciò con la celebrazione dell'Eucarestia nella chiesa del collegio, il Santuario del Carmine, che si riempì di salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Figlie dei Sacri Cuori (fondate da Don Variara), Cooperatori e giovani. Era la Famiglia sognata da Don Bosco, riunita attorno all'altare.

L'uscita dal Tempio fu un momento di incontro fraterno, quasi il prolungamento dello scambio di pace. Chi non avesse saputo che si celebrava la festa di Don Bosco, avrebbe per lo meno intuito che lì c'era una famiglia molto numerosa.

Poi, in teatro. I giovani del "Movimiento" presentarono una sintesi chiara di quello che sono e di quello che vogliono fare. A noi "vecchi" veniva una gran voglia di tornar giovani!

I salesiani giovani rappresentarono "La lettera dell'84", un teatro sperimentale, come essi stessi lo definirono, che fece colpo sui salesiani e le FMA che vi assistevano. Tanto che li hanno invitati a Medellín, per darlo ai salesiani riuniti in Esercizi!

A conclusione, il "ponqué" (un dolce?) e la bicchierata.

Così abbiamo celebrato in famiglia i 90 anni di Paradiso del nostro Padre Don Bosco.

N.I. di Bogotá



L'AVVENTURA SALESIANA DI UN'EXALLIEVA COLOMBIANA

Hilda Maria Prado, 53 anni, exallieva colombiana, sta rivivendo nella città di Santa Marta (provincia di Magdalena, Colombia) l'avventura di Don Bosco tra i giovani poveri ed emarginati. E' riuscita a realizzare per loro un'opera sociale di promozione umana e di evangelizzazione.

Cominciò il 9 febbraio 1962, senza mezzi, quasi senza aiuti, con poche forze umane. Ma la sua fede nella Provvidenza e il suo ottimismo apostolico hanno costruito un edificio che oggi può assistere 850 ragazze, dalle elementari fino alle superiori, per undici anni scolastici. L'opera è stata riconosciuta dal Ministero dell'Educazione.

L'edificio, dedicato a Laura Vicuna, si erge alla periferia della città, dove la gente ogni giorno deve inventare il modo di cavarsi la fame.

E' una casa tipicamente salesiana, esuberante di giovinezza, di canti, di gioia, di familiarità. Hilda sa molto bene, e lo dice, che non basta dare il pane ai ragazzi. Se l'educatore è cristiano, deve fare qualcosa di più: mettere i giovani in sintonia con Cristo, ricondurli a Dio.

Dalla rivista "Unione" ☐

QUINDICI ANNI TRA I MIXES

I Salesiani hanno compiuto 15 anni di convivenza tra i fratelli Mixes, nello Stato di Oaxaca (Messico).

Il 24 ottobre 1962 fu affidata ai Salesiani la prima parrocchia Mixe, Santa Maria Tlahuitoltepec. Il primo parroco fu don Braulio Sanchez, oggi vescovo della Prelatura Mixepolitana.

I primi anni furono duri. Bisognava imparare la lingua, adattarsi a quella forma di vita, insomma conoscere la cultura mixe. Nel 1963 arrivarono le FMA per attendere al dispensario, alla scuola, alla catechesi...

Oggi nella Prelatura abbiamo 9 centri di missione, con 17 sacerdoti, 3 religiosi e diversi cooperatori salesiani. Abbiamo costituito un gruppo autoctono di Ausiliari Parrocchiali, più di 500, alcuni dei quali si stanno preparando per il diaconato. Ci sono anche 17 FMA, e 12 religiose di altre congregazioni.

Ogni tre mesi tutto il personale missionario si raduna per programmare l'azione pastorale d'insieme, riesaminarla e valutarla. Sono tre giorni di ritiro, di studio e di programmazione.

Dopo 15 anni di semina stiamo raccogliendo, per lo meno, il frutto di essere accettati, e di una gran buona volontà di crescita di questi fratelli mixes con i quali dividiamo la vita.

B.S. del Messico ☐

ARGOMENTO DECISIVO

Araxi è una bimba di 10 anni che ha conosciuto gli orrori della guerra fratricida del Libano. Ora è una delle 24 interne che sono assistite dalle FMA a Kahhale (Libano). Ventiquattro fanciulle sul cui volto è tornato il sorriso, e che cercano di recuperare con lo studio il tempo perduto durante la guerra.

Solo che Araxi non ha la vocazione di studiare... E' felice perché ha trovato il calore della famiglia e l'allegria. Ma quando sentì parlare di libri e di scuola, l'allegria si spense e il volto si rannuvolò.

- Io pulisco tutta la casa, faccio qualunque lavoro, ma non voglio andare a scuola!

Ma le sue ragioni non convinsero nessuno. L'occhio materno della Suora era attento a impedire assenze ingiustificate.

Quel giorno riuscì a nascondersi nel pollaio. A piedi scalzi, coi pantaloni rimboccati, pulì e ripulì tutta la casa delle sue amiche galline. Verso le due la Suora la incontrò. Avrebbe dovuto sgridarla. Ma il pollaio era più pulito che la cappella...

Ora Araxi ha lasciato i libri. Prende lezioni di taglio e cucito, e di pianoforte. E di quando in quando torna a pulire l'abitazione delle sue amiche galline... che l'hanno salvata dalla scuola.

Dal Notiziario delle FMA ☐

NOTIZIE LAMP O

** Roma. UPS. L'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS annuncia un incontro di studio e di dialogo sul tema: "La catechesi degli adulti: un'opzione pastorale per la Chiesa oggi". Si terrà a Frascati dal 28 maggio al 3 giugno. E' rivolto a tutti i responsabili dell'animazione della catechesi degli adulti: laici, sacerdoti, religiosi.

** Puertollano (Spagna). I Salesiani hanno celebrato il 25° del loro arrivo a Puertollano con un inserto sul quotidiano locale, in cui esprimono a tutti la loro riconoscenza e rinnovano la loro offerta: "Desideriamo ricordare a tutta la città che oggi rinnoviamo lo stesso impegno di 25 anni fa: vogliamo lavorare instancabilmente per la promozione culturale e per l'educazione cristiana della gioventù".

** Valencia (Venezuela). Il mausoleo dei Salesiani minacciava di crollare, vinto dalle frequenti piogge che avevano provocato screpolature e infiltrazioni. Perciò fu completamente restaurato. E la bianca statua marmorea di Don Bosco, indicando con la mano il Cielo, continua ad assicurare "pane, lavoro e paradiso".

** Uruguay. Un secondo gruppo di "vocabili" terrà una missione a Sarandí del Yi, nel quartiere La Estación che fa parte della parrocchia Sant'Antonio di Padova. I ragazzi risiederanno nel Collegio Salesiano, e di lì si recheranno in città per fare catechismo, organizzare la caccia al tesoro, riunioni attorno al falò, ecc.

** Valencia (Venezuela). Il coadiutore salesiano sig. Pedro Seijas Figueredo è stato affettuosamente festeggiato per i 34 anni di insegnamento compiuti nel Collegio Don Bosco di Valencia. Alla manifestazione, tenuta nell'Aula Magna dell'Istituto, presero parte l'arcivescovo mons. Luis Eduardo Henríquez, il Direttore dell'Università di Carabobo e più di 200 exallievi, ora laureati e professionisti.

** Sevilla (Spagna). L'Ispettorìa di Sevilla ha organizzato le attività extrascolastiche con riuscitissimi "Encuentros Juventudes Salesianas" che impegnano i ragazzi dei vari collegi dell'Ispettorìa in gare e campionati atletici. Si concluderanno con "Encuentro Juventudes 78", che si celebrerà a Sevilla in primavera, e riunirà i finalisti di tutte le gare: calcio, atletica, canto...

** Mongardino (Italia). L'Ispettorìa salesiana di Quito ha chiesto aiuti per costruire nelle missioni dell'oriente equatoriano "una casetta con cucina, dormitorio, cappella, dispensario e sala per l'evangelizzazione". Tutta l'Ispettorìa FMA di Nizza Monferrato ha risposto mettendosi al lavoro. In quelle terre ricche di vigneti, le exallieve di Mongardino ebbero un'idea: durante la vendemmia passarono con un carretto tra le vigne, e raccolsero 77 ceste d'uva!

** General Roca (Argentina). Professori e maestri del Collegio "Domingo Savio" della città si sono riuniti più volte sotto la direzione del P. Sinaí per leggere e commentare il Regolamento e il trattatello sul Sistema Preventivo così come uscì dalla penna di Don Bosco. In un secondo tempo si riuniranno per leggere e commentare la Dichiarazione dei Principi dell'Ispettorìa, allo scopo di preparare il Regolamento interno del Collegio.

** Lieja (Belgio). Che rivoluzione in casa quel sabato! 110 giovani del "Movimento Missionario Giovani" hanno fatto esplodere la loro gioia per i corridoi e gli ambienti della casa. Sono stato colpito dalle scritte grandiose con cui hanno ambientato il ritiro. In particolare, l'annuncio dell'orario:

- ore 17: celebrazione dell'Eucarestia (a conclusione)

- ore 19: si torna a casa con il cuore pieno di Amore, di Gioia, di Speranza, di Giustizia. E quindi, nell'Amore, nella Gioia e nella Pace di Cristo.

O. Beghin in N.I. del Belgio Sud.



CI SCRIVONO...

☐ México. Al Rev.mo Rettor Maggiore don Egidio Viganò.

"Le scrive Giovanni Pedroni, di 89 anni, e salesiano da 72. Sono sacerdote, e sto nella parrocchia salesiana di M. A. di México.

Ho provato una grande gioia quando ho ricevuto la notizia della sua elezione a Rettor Maggiore, per le ragioni che le dirò dopo. Tutti i giorni, finché il Signore mi darà vita, metterò un'intenzione speciale nella Santa Messa perché il suo governo segua le orme di quello del nostro Padre Don Bosco.

Mio padre era maestro elementare, giudice di pace e valido aiutante del Parroco a Chiavenna, al nord d'Italia presso il confine svizzero, e vicino a Sondrio, dove Lei è nato.

Io non capivo niente di agricoltura, e invece mi piaceva studiare. Allora mio padre mi mise in collegio a Sondrio, ove era direttore don Capra, che poi morì in America. Entrai il 5 ottobre 1901. Nel 1902 venne a trovarci Don Rua. Eravamo una settantina di alunni, e il collegio aveva soltanto il fabbricato centrale.

(...)

Poi mi recai a Torino, e nel 1905 feci il noviziato a Foglizzo: il maestro era don Zolin. Ma quando morì mia madre, ebbi una grave crisi di vocazione. Parlai per più di un'ora con don Barberis, e conclusi dicendo: "Mi fermo se mi mettono nell'elenco dei missionari".

Nel novembre del 1907 il mio nome comparve nella lista della spedizione missionaria: fui destinato al Messico. Il giorno della partenza, quando il capo della spedizione mi chiese il passaporto, gli risposi che veramente non ci avevo pensato...

Così entrai nel Messico col passaporto di un sacerdote che per allora non partiva! D'altra parte, in Italia non mi avrebbero rilasciato il passaporto: avevo solo 18 anni!"

Giovanni B. Pedroni ☐

☐ Mozambico. Moatize.

"Un cordialissimo saluto. Non la conosco personalmente, ma desidero ringraziarla per il regolare invio dell'ANS. Immagini che cosa significa ricevere notizie salesiane quando si sta a 1.500 km. dalla Casa Salesiana più vicina, Maputo!

Qui siamo solo in due salesiani per una missione di 8.400 kmq. Ma non ci sentiamo isolati: questa gente è buona, semplice, anche se molto bisognosa. Ed è molto impegnata per vivere in coerenza con la propria fede cristiana.

Non possiamo darle molte notizie, ma la invitiamo a venirci a trovare. Un abbraccio."

Valentin de Pablo ☐

☐ India. Cochin. Riformatorio per ragazzi.

"Il 1° gennaio abbiamo benedetto il primo matrimonio a Sneha Bhavan: un giovane che fu qui fino a due anni fa, e che ora si è sistemato nella vita, ha voluto celebrare qui le sue nozze. Una funzione bellissima.

Il numero di ragazzi che le autorità del distretto ci mandano aumenta sempre più: sono già più di 180. Sono tutti contenti. Ma è molto difficile trovar lavoro...

Un nostro exallievo, che ora lavora nell'Arabia Saudita, per Natale ci ha mandato 1.500 rupie: così abbiamo potuto regalare a tutti una camicia nuova!"

P. Varghese. Sneha Bhavan ☐

☐ Venezuela. Los Teques.

"In questi giorni abbiamo inaugurato la Sala de Salesianidad, dedicata a P. Isaías Ojeda, il primo ispettore venezuelano della nostra Ispettorìa.

Le mando qualche negativo fotografico di quella Sala. Le saremo grati se vorrà pubblicarne una, quella che le sembrerà più significativa.

Grazie!"

José De Franceschi, Direttore ☐

IL PRIMO FESTIVAL INTERNAZIONALE
DELLA CANZONE SALESIANA

MONDO GIOVANE

Così, in termini mondiali, il Comitato per lo Sviluppo Artistico del Liceo Salesiano San José di Punta Arenas, Cile, ha organizzato per il secondo anno consecutivo il Festival della Canzone Salesiana.

Stanno molto lontani, al fondo della carta geografica, questi ragazzi di Punta Arenas, ma si fanno sentire in tutto il mondo salesiano. Hanno "fantasia creativa", e la sanno comunicare.

Stanno preparando anche un altro Festival: "Il penitenziario". Scrivono al Rettor Maggiore, loro vecchio amico, e lo invitano al penitenziario... o almeno a inaugurare il monumento a mons. Fagnano, il fondatore dell'opera salesiana a Punta Arenas.

E sappiamo che don Egidio sente un debole per "il suo Cile"!

Estimado P. Rector Mayor,

la prego di scusarmi se non ho risposto subito al cortese saluto da lei inviato alla nostra Comunità Educativa. La ringrazio a nome del mio Comitato di Sviluppo Artistico e del nostro Centro Studi. La promettiamo di inviarle, ogni tanto, qualche notizia di queste terre salesiane australi.

Il suo saluto sarà letto il primo giorno di scuola, lunedì 6 marzo. Lo pubblicheremo anche sul giornale locale; e naturalmente apparirà nel prossimo numero della rivista "Juventud 78".

Vorrei anche dirle, perché mi possa conoscere, che sono il "Vescovo in pantofole" della fotografia n. 4 pubblicata dall'ANS nel numero di febbraio 78; gli altri "sacerdoti" della rappresentazione teatrale sono miei fratelli.

Il nostro Comitato, sebbene siamo in vacanza, sta organizzando il 3° Festival del Cantar Penitenziario, che da ormai tre anni si svolge, per nostra iniziativa, nel Penitenziario pubblico della città. Quest'anno presenteremo 18 canzoni composte dagli interni, interpretate da loro e da alcuni solisti nostri. Anche l'accompagnamento è fatto da noi.

Voglio ancora dirle che il 16 agosto, a Dio piacendo, inaugureremo il monumento a Mons. Giuseppe Fagnano, che non si era ancora fatto, nonostante l'importanza dell'opera da lui realizzata a Punta Arenas.

Non ha pensato a un viaggio fino a queste terre per quella circostanza? S'immagina che cosa significherebbe per noi che il monumento fosse benedetto dal settimo successore di Don Bosco?

Le inviamo anche il regolamento del nostro Festival della Canzone Salesiana, per un po' di pubblicità, e così possa contare canzoni da tutte le parti del mondo. Uniamo pure fotografie.

Stimatissimo Padre, riceva la nostra gratitudine, e il saluto di chi prega molto perché la sua fatica sia ogni giorno più feconda.

Hernán Neira Valenzuela
Jefe Comité Desarrollo Artístico

II FESTIVAL INTERNACIONAL DE LA CANCION SALESIANA

Finalità: unire la grande Famiglia Salesiana mediante il canto e la musica

Partecipanti: autori = chi lo desidera, senza alcun limite

interpreti = ragazzi e ragazze sotto i 21 anni

Tema: messaggio di pace, di amore, di buona volontà, o altri valori della pedagogia di Don Bosco

Data: 10-11-12 agosto 1978 a Punta Arenas, Cile

Premio: statua in bronzo di mons. Fagnano. Alloggio e soggiorno gratis

Al primo Festival, agosto 1977, hanno partecipato: Argentina, Ecuador, Bolivia, Colombia, Honduras e Cile (Salesiani e FMA)

QUI INDIA !

MISSIONI

La giornata del fanciullo

A Vaduthala, nell'Ispettorìa del Sud India, il giovane chierico Pio Palathingal e il suo Gruppo Junior hanno organizzato e celebrato in forma straordinaria la Giornata del Fanciullo.

Non meno di 1000 ragazzi delle 8 scuole della città presero parte agli ultimi tre giorni della manifestazione.

La festa fu inaugurata dalla più alta autorità del distretto.

I momenti più rilevanti del primo giorno furono la sfilata dei ragazzi del Collegio Don Bosco di Thattazham, un'olimpiade, e una rappresentazione teatrale offerta dagli Juniors del Youth Centre.

Il secondo giorno i ragazzi della Don Bosco School offrirono un brillante festival. E il terzo giorno, il momento dell'alzabandiera segnò l'inizio di un appassionante e divertente rally attraverso la città.

Ci furono gare di declamazione, di musica, cartellonistica e mascherate. Il Direttore del Youth Centre consegnò ai vincitori magnifici premi. Il primo lo riportarono i ragazzi della Don Bosco School di Thattazham.

N.I. di Madras

Centro di formazione per Coadiutori

Una delle attività più interessanti del Centro di Formazione per Coadiutori Salesiani a Calcutta è "l'esperienza sul posto" del lavoro dei salesiani dell'Ispettorìa. In questo modo si acquista una visione globale dell'opera di evangelizzazione nel Bengala.

In ottobre i fratelli coadiutori hanno realizzato una lunga e profonda esperienza nella parrocchia di Bongaon. I rischi e le privazioni della vita missionaria, visti da vicino e sperimentati, aumentarono la nostra ammirazione per le missioni.

In dicembre la spedizione si diresse a Krishnagar. L'entusiasmo, lo spirito di iniziativa e di avventura furono le caratteristiche più rilevanti di questo "Natale Krishnagar 1977".

Il gruppo-jeep, guidato da P. Sirkar e P. Chacko, era formato da due suore di Maria Immacolata e da tre coadiutori. In sole 24 ore riuscì a celebrare il Natale in 7 villaggi, percorrendo più di 150 km. La forma era sempre la stessa: mentre uno celebrava la Messa, l'altro confessava (liturgisti, no comments, please!).

E poi, via di ritorno a Krishnagar per l'ultima Messa in Cattedrale, presieduta dal vescovo della città mons. Baroi, salesiano. Più di 25.000 persone! La folla immensa era diretta da un laico, in una splendida celebrazione della epifania di Dio.

N.I. di Calcutta

Primavera a Sunnyside

Albeggiava, e i raggi dorati del sole dipingevano di festa la dolce collina di Sunnyside, nelle vicinanze di Shillong. Era l'alba di un giorno nuovo, di un anno nuovo, di più: di un evento nuovo nella vita di 39 giovani novizi. Era il giorno della loro vestizione religiosa: un giorno di nuove speranze, di nuovo splendore, di nuovi sogni.

Tutto si svolse con ordine e solennità: la Messa con la cerimonia della vestizione: 37 vesti talari e 2 crocifissi; il pranzo familiare con i parenti e gli amici dei novizi; l'accademia di ringraziamento. E la gioia: la gioia di un impegno giovane e generoso. Felicitazioni!

N.I. di Gauhati

Ottimismo

La nostra "università" della parrocchia Auxilium di Calcutta si è riaperta il 18 gennaio. Ha avuto tante richieste di ingresso che le due ali laterali della cappella non sono state sufficienti non sono state sufficienti: si è dovuto occupare anche la navata centrale. Niente paura! Ci sarà sempre posto per i più piccoli.

N.I. Calcutta



DALLE FILIPPINE ALL'ETIOPIA
E' SUONATA PER L'ASIA L'ORA MISSIONARIA

- .. Ma non c'è lavoro abbastanza nelle Filippine?
-- Tu sai che ce n'è molto. Ma nessuno è indispensabile.

Edgardo Espiritu è un pretino salesiano nato nella rivoluzionaria isola di Panay, Filippine. Con 36 anni (che non dimostra) piccolo di statura e pieno di entusiasmo missionario, ha chiesto di partire per l'Etiopia, a Makallé, Dove una minicomunità salesiana -due coadiutori rimasti soli perché il sacerdote che li accompagnava è morto qualche mese fa - da ormai due anni cerca di dare testimonianza di amore e di povertà.

L'Etiopia è un po' il simbolo della nuova frontiera missionaria salesiana. Fu scelta come frutto pratico del Centenario delle Missioni Salesiane celebrato nel 1975, e ratificata in una emozionante sessione del Capitolo Generale 21.

- .. Qual è l'attività principale dei Salesiani nelle Filippine?
-- Collegi, parrocchie... Quello che la gente apprezza di più è l'attività sociale: scuole tecniche, costruzione di case, corsi serali accelerati per ragazzi che non possono studiare.
.. Ma partendo per l'Etiopia, tu lasci un grosso buco nella tua Casa di Cebù!
-- No, ne lascio uno piccolo. Non sono così importante da lasciarne uno grande! Dirigevo il Seminario missionario, che abbiamo fondato nelle Filippine allo scopo di preparare missionari per tutto il mondo... Mi sostituiranno facilmente sia in Consiglio ispettoriale, sia nel mio lavoro di incaricato delle vocazioni.
.. Cosa dicono i salesiani della tua ispezione di questa tua avventura missionaria?
-- Ben, c'è sempre qualcuno che brontola. Ma la maggior parte pensa che i missionari che partono dalle Filippine sono una specie di restituzione, un frutto che dobbiamo dividere del lavoro compiuto da altri pionieri. Siamo frutti maturi!

Ride di gusto, e nei suoi occhi neri si riflette l'anima. Mi vien voglia di scherzare un poco con lui, con la sua ingenuità semplice, con i suoi argomenti evangelici, con le sue risposte che mi sembrano sempliciste.

Ma passati i 30 minuti fissati per l'intervista, quando devo girare il nastro del magnetofono, mi accorgerò che tale ingenuità era contagiosa, e che le risposte sempliciste erano cariche di profondità. Mi accorgerò di ragionare anch'io evangelicamente.

- E poi non sono mica il primo missionario filippino. In Thailandia ci sono già 9 giovani missionari che studiano filosofia e teologia.
.. Avete molte vocazioni...
-- Ben, sì. Forse siamo l'unica congregazione laggiù che abbia questa fioritura vocazionale. In Ispezione abbiamo tre aspiranti; ma la campagna vocazionale si fa mediante gli Esercizi Spirituali, che andiamo a predicare nei collegi.
.. Continuano ad arrivare missionari dall'Europa?
-- No, dall'anno scorso non viene più nessuno.
.. Da importatori siete diventati esportatori...
-- Attualmente in ispezione c'è un'autentica euforia vocazionale e missionaria. Ci sentiamo i destinatari di un sogno di Don Bosco, nel quale gli sembrò di trovarsi in Australia e vedeva tutte le isole circostanti piene di ragazzi. Una voce lo interpellò: "Quando verrai a continuare il lavoro iniziato qui dai tuoi antenati?" I Salesiani giunsero nelle Filippine nel 1951, e ora siamo già 253, di cui 180 nativi. Non c'è il sogno di Don Bosco dietro a tutto questo?

Perché l'Africa

- .. D'accordo, Espiritu. Senti, oltre la lettera 'F', che altro c'è in comune tra la cultura filippina e quella africana?
- Ben, che tutte e due sono culture del Terzo Mondo. Hanno in comune la povertà, la semplicità. Lo stile di evangelizzazione di un Filippino in Africa sarà certamente diverso da quello di un europeo.
- .. Credi?
- Noi del Terzo Mondo ci comprendiamo meglio, no? La gente filippina ha ricevuto la fede con docilità; e io credo che sapremo offrirla docilmente. Non avremo l'appoggio economico che accompagna sempre il missionario europeo. Le Filippine non possono offrire nessun aiuto materiale all'Africa. Siamo entrambi poveri, molto poveri. Un vantaggio, no?
- NO! non credo proprio che la povertà comune sia un vantaggio. Solo che da questo momento comincio a sentirmi a disagio sulla mia poltrona, mi dà fastidio che lui veda sul mio tavolo "occidentale" l'apparecchio radio-cassetta Sanyo e il fermacarte di cristallo di Murano.
- Le sue mani continuano a giocherellare con una biro da 100 lire, che poi ho visto che scrive come la mia...
- La camicia grigio-azzurra del suo clergyman quasi tropicale mi sembra una bandiera scolorita dall'aria assai poco gloriosa di battaglie senza fama. Povertà...
- .. Vuoi dire, allora, che il nostro materialismo "occidentale", di uomini che siamo arrivati sulla luna, non può aggiungere nulla alla cultura africana o filippina, spirituale o animista?
- Ben, non esageriamo. Ho sempre pensato che la Chiesa dovrà benedire un matrimonio complementare tra le due culture. La cultura occidentale, forte, organizzata, poderosa, è l'uomo...
- .. Se ti sentissero le femministe...
- E la cultura del Terzo Mondo, più spirituale, più ricca di sentimento, è la donna.
- .. E che figli nasceranno da questo matrimonio?
- Uomini che avranno operato una sintesi, avranno creato una cultura nuova, più umana, meno tecnicizzata.
- .. Edgardo, cosa sai tu dell'Africa?
- Molto. Fin da ragazzo ho letto tutto ciò che mi è caduto sotto gli occhi. Mi impressiona il problema razziale.
- .. Chiami problema razziale anche le lotte di religione?
- Certo. Anzi, per me questo è il vero problema razziale. Le lotte per la supremazia religiosa hanno diviso il popolo africano. Il cristianesimo non è solo una religione, è un modo di pensare che offre una visione diversa della vita, una visione più dinamica, in grado di lottare contro il fatalismo per raggiungere mete di felicità, di libertà, di benessere umano. Ma questa mentalità cristiana ha urtato in certe strutture di sottomissione e di schiavitù che sono molto radicate nel popolo africano. Le chiese cristiane impiantate in mezzo a loro mancavano di radici profonde, e quando arrivò il momento cruciale dell'indipendenza, la fede cristiana non seppe offrire soluzioni valide. E allora la ricerca dell'identità nazionale si fece difficile, talora sanguinosa. Noi abbiamo fatto la stessa esperienza con il colonialismo degli Stati Uniti.
- .. E non temi che il tuo cristianesimo "di importazione" ripeta gli stessi errori?
- Venendo dal Terzo Mondo...
- .. E' un vantaggio, l'hai già detto!
- Una cultura importata, se è più forte di quella locale, finisce per sopraffarla. Ma se le due culture sono uguali...

Makallé: 350 cattolici

- .. A Makallé c'è già il cristianesimo, anche se di rito copto. Perché vai a portarvi la confusione di un nuovo rito?

- Nessuna confusione! Giunto laggiù io cambierò rito, assumerò quello cattolico etiopico, che non è quello latino!
- .. A Makallé, 25.000 abitanti, ci sono 8.000 ortodossi copti e 350 cattolici. Tenterai di convertire gli ortodossi?
- Ma... Il lavoro a Makallé è più difficile che in altre parti dell'Africa. E' un lavoro di testimonianza
- .. Cos'hanno fatto finora i salesiani?
- Hanno scavato dei pozzi... aiutato l'agricoltura... hanno costruito un edificio per una scuola professionale, già troppo piccolo...
- .. E hanno dato testimonianza! Ma... una scuola per i 25 ragazzi cattolici che ci sono?
- Anzi, una ventina. Ma noi non faremo distinzione di credo.

Che dici di te stesso?

- .. Espiritu, ma chi sei tu?

Scoppia di nuovo a ridere. Al collo porta una grossa catenella... non certo d'argento! Nei suoi occhi non ho colto una sola volta l'emozione della partenza o il brillio del gesto eroico. Le sue risate debbono essere la barriera di difesa della sua naturale modestia.

Decisamente Espiritu non è emozionato. Ritene la sua avventura missionaria talmente normale, talmente senza importanza!

- Sono figlio di un meccanico. Ottimista per natura, un poco "don Chisciotte"! Mi sento anche molto debole: quando debbo arrivare a un punto lontano 100 metri, me lo immagino a 500... e corro!
- .. Ti senti "pioniere"?
- Ma no! Sono rimasto sorpreso dall'entusiasmo dei capitolari quando hanno saputo della mia risoluzione. Ma... bisogna ben lavorare in qualche posto!
- .. Dove sei nato?
- A Bacolod, una città di 250.000 abitanti. Siamo 12 fratelli. Ho studiato dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Mio padre non voleva lasciarmi andare al noviziato, ma mia madre l'ebbe vinta. Per 12 anni mio padre non volle neppure scrivermi. Non volle riconciliarsi fino a due anni dopo la mia prima messa. Ora è morto... di cancro.
- .. Edgardo, in una sessione del CG21 a cui partecipavi come delegato delle Filippine, hai parlato di una "congregazione di paurosi". Chi sono secondo te i paurosi?
- I troppo prudenti, quelli che non amano il rischio di Dio, che si appoggiano troppo sui fattori umani, e perdono lo slancio, lo slancio tipico di Don Bosco. E ho anche parlato di "invecchiamento".
- .. Prendi 25 salesiani di un collegio "all'europea", con 1000 ragazzi del ceto medio-alto, perché i poveri non possono pagare la scuola privata, secondo te sono paurosi?
- Per me è molto difficile capire un collegio con tanti salesiani, soprattutto quando hanno poco da fare.
- .. Ma fare scuola è "aver poco da fare"?
- Non so, non mi pronunzio. Ma se lo confronti col lavoro di un missionario, forse sì. Senza contare il tempo passato davanti al televisore...
- .. E tu, quanto tempo passavi davanti al televisore a Cebu?
- Ma non avevamo neanche il televisore!
- .. Che ricetta ha prescritto il CG21 contro l'invecchiamento?
- Anzitutto ci ha fatto un regalo inestimabile: un Rettor Maggiore che crede nella speranza. E poi, a parte i Documenti, ha rispedito nel mondo salesiano 200 capitolari rinnovati.
- .. Quale ricordo ci lasci prima di partire per la tormentata Etiopia?
- Che è suonata l'ora missionaria per l'Asia e per l'Africa. E l'Europa deve guardare il nostro protagonismo missionario con l'orgoglio di una madre che contempla la fecondità dei suoi figli!



UN'OPERA VECCHIA
PER TEMPI NUOVI

AZIONE SOCIALE

"Io sono convinto che bisogna preparare un leader in ogni famiglia: uno che non porti a casa soltanto soldi, ma soprattutto spirito di iniziativa. Costui finirà per trasformare la situazione familiare. Per esempio, io fui aiutato a studiare da tutti i miei fratelli: poi anche il più piccolo compì i suoi studi con l'aiuto di tutti. Nei momenti difficili la famiglia si rivolge a mio fratello e a me. Siamo riusciti e infondere nei nostri fratelli maggiori, già sposati, il desiderio di migliorare... E' un miracolo dell'educazione salesiana."

Così Raimundo Mesquita, 46 anni (ma la sua vivacità non ne dimostra più di 35), coadiutore salesiano dell'Ispettorato di Belo Horizonte, Brasile, presente a Roma al CG21. E' il delegato ispettorale della Pastorale dei ragazzi bisognosi, e insieme dirige in Belo Horizonte l'opera "Vigilantes Mirins", come a dire "ragazzi in gamba"...

Lui e don Alfredo Carrara, ispettore ed entusiasta sostenitore dell'opera, ci spiegano la storia e il funzionamento di questa iniziativa, vecchia e originale insieme. Don Bosco fece i primi contratti di lavoro per i suoi giovani verso gli anni quaranta del secolo scorso.

Dopo un serio studio sulla realtà socio-economica e sulle urgenze pastorali dei ragazzi "poveri e abbandonati" della nostra città di Belo Horizonte, l'Ispettorato iniziò un'esperienza pilota creando l'opera "Vigilantes Mirins" - ragazzi vivaci, piccoli ma svegli - per offrire ai minorenni la possibilità e le condizioni necessarie per diventare "essi stessi" i costruttori della propria vita.

Gli obiettivi del Movimento erano:

- preparare il ragazzo a saper fare un lavoro
- ottenere che questo lavoro sia pagato secondo le leggi
- seguirlo nel lavoro e nella sua formazione con la necessaria assistenza
- arrivare fino alla sua famiglia, per aiutarla a tirarsi su, ma senza esimerla dalle sue responsabilità.

Il 15 maggio 1973 fu una data storica per il Movimento, perché quel giorno il Tribunale dei minorenni di Belo Horizonte concesse l'autorizzazione a cominciare la prova.

Lezioni di... "come si va per la città"

Prima di essere ammesso al Movimento il ragazzo deve riempire una scheda d'iscrizione: è il primo momento del dialogo, in cui il ragazzo manifesta i suoi sogni, le sue aspirazioni, le sue possibilità.

Poi si va a trovare la sua famiglia e si stabilisce un contatto, indispensabile per il futuro, con le persone e l'ambiente in cui vive il richiedente. E anche per verificare lo stato di povertà del ragazzo, condizione unica, ma necessaria, per essere ammesso nel Movimento. In questo lavoro siamo aiutati generosamente da alcune FMA e, nei giorni di vacanza, dagli studenti di teologia e anche da qualche filosofo.

Poi, per un mese intero, i ragazzi ricevono una serie di lezioni teoriche e pratiche: muovere per la città; norme di igiene, di relazioni sociali; lavori secondari d'ufficio, come attendere al telefono, ricevere persone, servire un caffè; attività relative alla posta, come scrivere e spedire un telegramma, una raccomandata, un vaglia; lavori di Banca, di negozio...

In questo mese ricevono pure spiegazioni sui loro diritti e doveri davanti alle leggi del lavoro, i loro obblighi e i benefici sociali.

Essi stessi si interessano per procurarsi i documenti necessari per essere ammessi nel Movimento. terminate le lezioni, debbono affrontare una prova di valutazione che bisogna superare, e bene, per ottenere un posto di lavoro

Questo corso matura il ragazzo, e lo rende responsabile per la vita: lo educa all'onestà, alla serietà nel lavoro, alla generosità...

Una "Impresa Salesiana" di 50.000 dollari al mese

I "Vigilantes Mirins" compiono i lavori più diversi, naturalmente nei limiti delle attività terziarie: lavorano in banca, nei supermercati, uffici...

L'Ispettorìa funziona come un'impresa che procura il lavoro e si rende responsabile dell'osservanza di tutte le leggi del lavoro: libretto di lavoro, assicurazioni sociali ecc., come qualunque datore di lavoro. In Brasile non c'è un salario diverso per i minorenni: guadagnano come gli adulti. Il Movimento ogni mese paga lo stipendio, detraendo soltanto una minima parte per le spese del ragazzo all'interno del Movimento. L'Ispettorìa è un'impresa con 800 lavoratori! Anche a Goiânia funziona il Movimento, con 200 ragazzi. A Belo Horizonte ogni mese si versano più di 50.000 dollari di stipendi!

Questa forma è l'unica possibile: i ragazzi sono nostri impiegati, che lavorano per conto nostro, secondo un contratto che abbiamo stipulato noi con la sua impresa. Se no, non riuscirebbero assolutamente a trovar lavoro, perché le imprese non hanno fiducia in questi ragazzi poveri che vengono dalla strada o dalle baracche. Certo che per noi è un rischio, ma lo corriamo volentieri, perché il rischio fa parte dell'evangelizzazione. E poi noi abbiamo fiducia in questi ragazzi poveri!

La filosofia di questo lavoro

L'idea centrale che ha ispirato questa iniziativa fin dal principio è stata: non dar nulla gratis, non fare per i ragazzi nulla di quello che possono fare da se stessi.

Noi anticipiamo le prime spese, ma il ragazzo le rifonde non appena prende la prima paga. Il "Vigilante Mirin" capisce fin dal principio che è "lui" l'autore della propria promozione.

Ogni 15 giorni, la domenica, il ragazzo si presenta al Centro, nel Collegio Salesiano, per un incontro formativo, ed eventualmente per un colloquio con gli incaricati del Movimento. Poi può divertirsi nella piscina o nei cortili del collegio. Una volta al mese anche i genitori sono invitati a conferenze e a gruppi di formazione.

Certamente il lavoro più utile è quello di seguire il ragazzo nel suo lavoro: visite, scambio di notizie con i capi, mediazione amichevole quando i rapporti si fanno tesi...

Al Movimento possono appartenere ragazzi tra i 12 e i 18 anni. E' l'età adatta per una formazione completa. Tutti hanno l'obbligo di studiare, e devono pagarsi le lezioni: lavorano di giorno e studiano di sera. Lo fanno con molto interesse, perché sanno che lo studio aprirà loro le porte per un avvenire migliore.

Il Movimento non fa distinzione di credo: non tutti sono cristiani, e molti non sono cattolici. Questo non toglie che il Movimento sia cattolico, evangelico e salesiano! Nelle riunioni formative si comincia con le virtù umane, poi si presenta il messaggio cristiano a tutti. Ai cattolici si offre inoltre la possibilità di approfondire la fede. Non è facile, data la scarsità di tempo.

Presentiamo anche la figura di Don Bosco: ne restano entusiasti. Comincia a spuntare anche qualche vocazione.

Questa è la nostra opera a Belo Horizonte e a Goiânia.

L'Ispettorìa le ha considerate sue fin dal principio, e vorrebbe vederle sorgere, un po' alla volta, a lato di tutti i collegi delle grandi città. I V.M. sono i nostri destinatari preferiti!

Alfredo Carrara



GG.CC.
GIOVANI COOPERATORI

FAMIGLIA
SALESIANA

Con che forza si sta facendo strada l'idea "Cooperatori giovani". Sorgono ovunque nuovi gruppi, specialmente in Italia. Si moltiplicano gli incontri di animazione nelle due dimensioni di preghiera e di formazione. Escono i primi numeri di rivistine ciclostilate, tecnicamente discutibili, ma sempre giovani. Il che dimostra che la mistica del "Cooperatore Salesiano" continua a fare presa ed esercita un'enorme forza di attrazione.

GRUPPI

"La domenica... si riuniscono i vari gruppi di Rovereto, Verona, Legnano. Cominciamo presentandoci, poi cantiamo un po', e preghiamo. Don Gianni ci ha fatto riflettere sulla gioia salesiana - testi di Paolo VI - e salesiana, commentando alcuni momenti della vita di Don Bosco. Poi passammo a comunicarci le esperienze di zona. La prima relazione la fece Daniele (Marco era assente... per motivi patriottici!). Un aspetto molto significativo di questo gruppo è che, oltre l'impegno spirituale di tutti e di ciascuno, tutti hanno preso un altro impegno concreto e pratico: cercare una casa per i tre salesiani lasciati a Rovereto, che servirà anche come punto d'incontro per le loro riunioni del giovedì sera.

Parlò il gruppo di Verona. Si presentò il gruppo del Garda, ancora informale: sono giovani che provengono da altre esperienze. E il gruppo "Lago", il gruppo Cesuna 78, il gruppo Centrale...

Nel Veneto la primavera è arrivata a gennaio.

FIDANZATI E SPOSI GIOVANI

Il 28 gennaio si tenne a Napoli un incontro di coppie di giovani cooperatori, fidanzati o novelli sposi, che avevano sentito il bisogno di passare una giornata insieme, e con Cristo. Aiutò le loro riflessioni don Aubry.

INFORMAZIONI GG.CC.

Val la pena menzionare la rivistine ciclostilate che stanno portando avanti l'idea del Giovane Cooperatore Salesiano. Sono aumentate di numero, e soprattutto hanno migliorato la presentazione e il contenuto. Non riportano soltanto la cronaca delle attività e dei gruppi, ma sono un'espressione della vita interiore che bolle in essi mediante una testimonianza di vita che si concreta in iniziative sempre nuove e più generose.

Il Rettor Maggiore parlando di "Presenza Giovani" disse: "Sono pagine agili e belle. State facendo un lavoro che trasforma voi stessi e quelli che stanno accanto a voi".

E' risuscitato "Noi e voi" dei GG.CC. calabresi; "Strade nuove"; "Ritrovarsi" della Ispettorìa Adriatica.

Maria Pia

BREVISSIME CC.GG.

- Polonia. Don Giuseppe Krol ha organizzato con gran successo tre brevi corsi sul tema: "Portate i giovani a Cristo mediante la catechesi". Si sono svolti a Lodz il 17 e 18 febbraio, e vi hanno partecipato più di cento giovani cooperatori polacchi.

- Spagna. Due giovani CC. di Barcelona, Juan Alonso e Albert Catalá, hanno sentito la chiamata salesiana più da vicino, e sono entrati uno al noviziato e l'altro all'aspirantato salesiano.

- Inghilterra. Annabella Clarkson, una giovane C. di Leeds, si è portata a Roma per frequentare il biennio di spiritualità salesiana all'UPS. E' laureata in lingue, e ha rinunciato al suo incarico all'Università per completare la sua formazione, e poi tornare in patria come animatrice degli incipienti gruppi di CC. d'Inghilterra e Irlanda. E... Tutto a sue spese!

"CAVALIERE DELLA CORONA REALE DI THAILANDIA"

Don Luigi Fogliati, missionario in Thailandia da 48 anni, è un sale siano obbediente: anche se gli costa, ha mandato sue notizie. Alla fine del 1977 è stato decorato dal Ministero della Sanità thai landese con il titolo di "Cavaliere della Corona Reale di Thailandia" per la sua generosa dedizione ai lebbrosi. Più di 700 infermi sono passati nel suo lazzaretto, dei quali il 42% giovani sotto i 20 an ni. Questi sono quasi tutti recuperabili, e proprio questa è la glo ria e la gioia di don Fogliati: sapere che molti dei suoi malati conducono una vita normale, lo ricordano, e con lui ricordano pieni di ammirazione e di riconoscenza la religione cristiana.

Un giorno Don Fogliati lesse negli Atti del Consiglio Superiore l'esorta zione di Don Ricceri a mandare notizie del mondo salesiano, per farle co noscere a tutti. Ecco cosa scrive Don Fogliati:

"Riceverà a parte le fotografie che le mando, seguendo l'esortazione del nostro caro Don Ricceri...

Non so che cosa scriverle, quali notizie trovare, dopo un lavoro duro, ma ricco di consolazioni... Preferirei tacere!

In 48 anni di lavoro missionario non mi è mai mancato il necessario: la Provvidenza di Dio mi ha usato vere delicatezze. Non mi è mai mancato il lavoro... Ora attendo che si compia la terza parte della promessa di Don Bosco. Il tempo utile della mia vita si va riducendo, la meta finale si avvicina. Maria Ausiliatrice mi sia "ianua coeli"!"

Ecco ora la motivazione del Ministero della Sanità, letta all'atto della consegna dell'alta decorazione reale. Una stupenda sintesi della sua opera missionaria, in linguaggio chiaro e ufficiale, senza inutile retorica:

"Don Luigi Fogliati, di nazionalità italiana, parroco della Chiesa Cattolica di Thava e assistente sociale dei lebbrosi, si è prodigato con ammirevole dedizione nell'assisten za, cura e aiuto dei lebbrosi della Thailandia. Ne ha condiviso la responsabilità con il Governo, e ha dato eccellenti risultati.

Diede inizio a quest'opera sociale nel 1959 assieme a Mons. Pietro Carretto erigendo una clinica per i lebbrosi vicino alla chiesa di Thava, coadiuvato dai Padri Camilliani.

La cura e l'assistenza ai lebbrosi fu sempre offerta gratuitamente. Andò pure in cerca di coloro che erano colpiti da poco dalla lebbra, e li invitò a curarsi subito, mentre la malattia era ancora agli inizi. Nello stesso tempo non mancò di prodigarsi nella cura spirituale dei lebbrosi, infondendo loro coraggio per vivere e speranza di guarire.

Per sostenere quest'opera si è recato più volte all'estero, per ottenere aiuti finanziari da persone caritatevoli e così comprare medicine da distribuire poi gratuitamente ai lebbrosi. Inoltre, i più poveri che venivano a curarsi da lui ricevevano pure il dena ro per il viaggio e per il cibo.

Oltre a ciò ha messo a disposizione due auto per il trasporto dei lebbrosi, ha comperato terreni per costruire case ai lebbrosi senza tetto, ha assistito con cure particola ri gli handicappati, ha procurato borse di studio per i figli dei lebbrosi, e ha provveduto uno stipendio mensile e un'abitazione a coloro che lo aiutavano nella cura dei lebbrosi...

Perciò gli conferiamo la presente DECORAZIONE REALE AL MERITO.

27 novembre 1977

Il Ministero della Sanità."



DIDASCALIE

PASQUA SALESIANA

- 1** SULLA SPIAGGIA DELL'OCEANO INDIANO... Il sorriso salesiano ha una carica evangelica. Qualsiasi membro della Famiglia Salesiana, grande o piccolo, è sempre un apostolo della Pasqua di Risurrezione. Qui giochi e allegria da "oratorio festivo" sulla sabbia della spiaggia di Quilon, India sud.
- 2** ... O SULL'ALTIPIANO BOLIVIANO. Allegria e giochi da "oratorio festivo" sulle Ande boliviane, tra gli Aymaras di Escoma, presso il lago Titicaca. L'Ispettore P. Rinaldo Vallino volle passare il Natale con loro .
"Quando feci vedere le caramelle vidi apparire per la prima volta il sorriso su quei volti pietrificati dal freddo e dalla povertà". Pasqua!

MISSIONI

- 3** L'ABBRACCIO DELL'AFRICA. Fu il 12 febbraio, nella Messa di chiusura del CG21. Il Rettor Maggiore impose il Crocifisso missionario a un capitolare, Edgardo ESPIRITU, delegato delle Filippine, che aveva deciso di partire per l'Etiopia invece di tornare in patria. E un altro capitolare, Giacomo Ntamitalizo, unico rappresentante nativo dell'Africa nera, gli dà l'abbraccio di benvenuto.
- 4** DECORAZIONE REALE AL P. FOGLIATI. Il Re e il Governo thailandese hanno concesso al missionario salesiano don Luigi Fogliati, che da 48 anni lavora tra i lebbrosi, una solenne medaglia al merito. Un invito a riposarsi? Felicitazioni!

CREATIVITA'

- 5** FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA CANZONE SALESIANA. Il "Comité de Desarrollo Artístico" del Liceo Salesiano San José di Punta Arenas organizza il secondo Festival della Canzone Salesiana. L'anno scorso vi parteciparono gruppi di sei nazioni, e il complesso "Conmoran", nella foto, vinse il "Fagnano di bronzo".
- 6** UN'ALTRA SALA DI SALESIANITA'. Ormai sono molte! Questa è dei giovani studenti salesiani di Los Teques, Venezuela. Una sala vasta e completa a giudicare dalle molte foto che ci hanno inviato: quadri di personaggi, statistiche murali, una mappa gigante del Venezuela salesiano, armadi di libri, tavolo, poltrone, tende... E al centro questo aerodinamico "modulo lunare" con la fotocopia delle Costituzioni del 1858 manoscritte da Don Bosco.

SCUOLA: NOCI ED ELETTRONI

- 7** NOCI... "Cento chili di noci, per favore". E' una scuioletta salesiana, una delle tre dirette dalle FMA a Quievrain, Belgio sud. I pesi, le noci e la borsa riescono a collocare il Sistema Metrico Decimale a un metro di altezza: la statura delle trecce nere e delle testoline bionde.
- 8** ... ED ELETTRONI. Ma sempre scuola salesiana, formativa e con futuro. Questo è un ragazzo della Scuola Professionale di Cádiz, Spagna.
Concentrazione e precisione. Ed elettroni avvitati, tondi e rugosi come noci!











